

Il ritorno dei lupi fa paura ai pastori “Pronto un piano per abatterli”

Verso una deroga alle norme Ue
 “Troppi danni per gli allevatori”
 La Lav: “Passo indietro di 50 anni”

JENNER MELETTI

SONO stati spesi decine di milioni per far tornare i lupi nei nostri boschi e sulle montagne. Erano quasi estinti nel 1971, quando iniziò la loro protezione. Adesso — anche se è difficile contarli, non sono molte nella stalla — sono fra i 1.070 e i 2.452 sull'Appennino, fra i 100 e i 150 sulle Alpi. Il ministero dell'Ambiente, in un documento preparato con l'Unione zoologica italiana, in sostanza annuncia che, dopo avere speso tanti milioni per la protezione del *Canis lupus*, adesso bisogna investire qualche euro in pallottole. In termini burocratici, si propongono «deroghe al divieto di rimozione del lupo dall'ambiente». Si mette anche un limite a questi “prelievi”:

il 5%. Ma ancor prima che il piano diventi esecutivo (martedì l'incontro fra il ministero e la conferenza delle Regioni) partono polemiche pesanti. «Il ministero — denuncia la Lav, Diritti degli animali — dopo 45 anni consentirà gli abbattimenti di lupi e ibridi e renderà addirittura possibile dare la caccia ai cani vaganti».

Rimozioni e prelievi arrivano dopo che, per decenni, ingenti risorse sono state spese anche per rimborsare gli allevatori dei danni. Provincia simbolo può essere quella di Grosseto, per l'alta presenza di questi animali e per le conseguenti proteste di padroni di pecore, vitelli e asini che hanno trovato le bestie sventrate o ferite. In questi ultimi anni c'è chi ha applicato una “giustizia fai da te”, facendo trovare teste e

carcasse di lupi uccisi ai margini delle strade. Nel 2010 — i dati sono riferiti dalla Lav — in questa provincia che ospita circa la metà dei 550-600 tra lupi e ibridi della Toscana — sono stati spesi 2.296.659 euro per prevenire o rimuovere gli incroci cane lupo. Nel 2011, sono stati investiti 1.657.636 euro per prevenire i conflitti fra il lupo e l'attività dell'uomo. Nel 2014, sono stati spesi 281.793 euro per rimborsare pastori e altri allevatori. Nello stesso anno è partito il piano regionale, triennale, per rimborsare gli allevatori con 4 milioni di euro. Se la percentuale rispetto alle altre province sarà la stessa degli ultimi anni, Grosseto riceverebbe in totale, dal 2010 alla fine di quest'anno, 6.335.107 euro. Quando la notizia degli ultimi fondi stanziati per i danni è apparsa su *Il Tirreno*, un lettore ha subito commentato: «I lupi? Spendiamo meno a mandarli al ristorante».

Il *Canis lupus* non è certo il solo animale che crea problemi. Dal 1980 al 2010 — si legge nel documento ministeriale — il cervo è aumentato del 700%, il capriolo del 350%, il camoscio alpino del 120%, il muflone del 300%. Il cinghiale, non censito nel 1980, dal 2000 ad oggi è cresciuto del 400% ed è per questo che in Toscana la caccia è stata aperta tutto l'anno. Ma il “prelievo” del lupo pone problemi seri. La direttiva Habitat 92/43 Cee lo definisce «specie prioritaria» e ne proibisce «cattura, uccisione, disturbo, detenzione, trasporto, scambio e commercializzazione». Deroghe sono state però ottenute da Francia, Spagna e Sve-

zia. Nel documento ministeriale si legge che l'Italia chiede la deroga per limitare la «forte tensione sociale», soprattutto nelle zone dove la specie «ha fatto ritorno dopo decenni di assenza e dove si sono sviluppati metodi di allevamento che, per essere compatibili con la presenza del lupo, richiedono onerose misure di prevenzione». Per cui il «prelievo di alcuni esemplari» può «coadiuvare le altre azioni di prevenzione e mitigazione del danno».

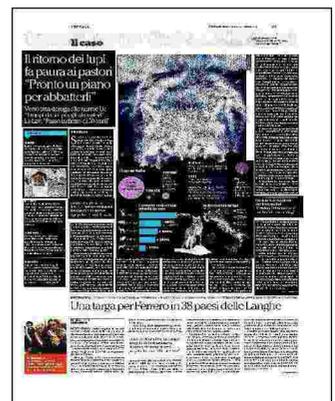
D'accordo con gran parte del piano i contadini e gli allevatori. «Finalmente — dice Stefano Masini, responsabile ambiente della Coldiretti — il governo ha capito che chi lavora non può più sopportare i continui attacchi dei predatori di bestiame. L'eliminazione di qualche capo troppo aggressivo può davvero ridurre la conflittualità sociale. Non ci piace, invece, la proposta di ridurre i pascoli e l'agricoltura nelle aree marginali della montagna dove il lupo è più presente. Queste sono le terre dove giovani agricoltori stanno costruendo, anche con fondi europei, le loro attività».

Fortissima la protesta della Lav. «Il piano ministeriale — dice Massimo Vitturi, responsabile animali selvatici — parla di “conservazione e alla gestione del lupo” ma in realtà è un salto indietro di quasi mezzo secolo. È inaccettabile, sotto il profilo scientifico e ancor più sotto quello morale. Gli abbattimenti — ci sono studi in tutta Europa — non fanno diminuire le predazioni. E l'apertura della caccia non arresta il bracconaggio, anzi. Se il sistema avalla l'uccisione del lupo, il braccioniere si sentirà un benefattore».

«Abbiamo inviato i nostri pareri al ministero — continua Vitturi — ma non abbiamo avuto risposta. L'ultima bozza è peggio della prima. Prevede l'abbattimento di cani-lupo e cani vaganti non solo nelle aree protette, ma anche in quelle rurali. Oltre ai randagi, verranno ammazzati anche i cani di proprietà che si sono smarriti?». Il piano non è ancora approvato, ma già partono le prime “fucilate”. Per ora, a salve.

Durissima la reazione degli animalisti
 “Prevista l'eliminazione anche dei cani randagi”

La specie è protetta dal 1971 e sono stati spesi decine di milioni per ripopolare i nostri boschi



IPUNTI

I NUMERI

Il censimento dei lupi in Italia nel 2015 parla di 100/150 esemplari sulle Alpi, tra i mille e i 2.500 sugli Appennini. Record in Toscana dove si stima la presenza di circa 600 tra lupi e ibridi (nella foto, una pecora sbranata)

IN EUROPA

La direttiva Habitat 92/43 Cee definisce il lupo "specie prioritaria" e ne proibisce "cattura, uccisione, disturbo, detenzione, trasporto, scambio e commercializzazione". Ma alcune deroghe sono state già ottenute da Francia, Spagna e Svezia

LA PROPOSTA

Martedì prossimo l'incontro tra ministero dell'Ambiente e conferenza delle Regioni sul piano che propone "deroghe al divieto di rimozione del lupo", fissando un tetto del 5% al numero di animali da eliminare

LA POLEMICA

Il piano convince i contadini e gli allevatori mentre è forte la protesta della Lav: "Il ministero dopo 45 anni consentirà gli abbattimenti di lupi e ibridi e renderà addirittura possibile dare la caccia ai cani vaganti"



I lupi in Italia



100/150
sulle Alpi

550/600

(tra lupi e ibridi) in Toscana, metà dei quali in provincia di Grosseto

6 milioni

la somma assegnata al grossetano per risarcire gli allevatori dei danni causati dai lupi

1971

l'anno in cui la specie è diventata protetta

"Specie prioritaria" la definizione della direttiva Cee 92/43 che ne proibisce "cattura, uccisione, disturbo, detenzione, trasporto, scambio e commercializzazione"

5%

il tetto agli abbattimenti nella proposta di deroga del ministero dell'Ambiente

L'aumento degli animali selvatici dal 1980



La distribuzione del lupo nel 2015

